

**Articolo pubblicato in:**

**SOCIOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE**

**Franco Angeli editore, Fascicolo 30, Bologna, 2000**

**« DALLA CIBERNETICA ALLA CYBERSOCIALITÀ; RETI CIVICHE,  
RETICOLI RELAZIONALI »**

*Federico Casalegno, ricercatore MIT  
casalegno@mit.edu  
<http://www.mit.edu/~fca>*

### ***Premessa; dalla cibernetica alla cybersocialità***

Nel dibattito sulla diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione in rete s'incontrano sovente posizioni estreme, teorie che prescindono dagli utilizzatori per sottolineare ipotesi sradicate dagli usi e distaccate dal sociale. Al posto di considerare *l'esperienza* delle persone si mette in risalto il rischio che l'implementazione di una nuova tecnologia o la diffusione di nuove forme di comunicazione possono provocare sul tessuto sociale. A questo proposito ciò che mi sembra interessante sottolineare è il fatto che tendiamo a confrontarci ancora con un discorso che pensa le dinamiche del cyberspazio da un punto di vista "*cibernetico*", concentrandosi più sugli strumenti che sulle vere dinamiche d'interazione. In questo ambito, il discorso cibernetico si rifà alle 'macchine' e alla teoria dell'organizzazione comunicazionale propria delle macchine; mentre la socialità che deriva dall'esperienza degli utilizzatori è messa in secondo piano se non completamente offuscata. La cibernetica,

infatti, considera la comunicazione in termini di organizzazione e correla la comunicazione al comando, al pilotaggio e al controllo (dal greco; *kybernitiké, arte di guidare, pilotare*). L'informazione comunicata diventa *programma* e impartisce delle istruzioni che provocano operazioni e comportamenti. Nell'approccio *cibernetico* l'elemento comunicativo è subordinato al comando; la cibernetica si riferisce quindi all'organizzazione tramite il comando e non all'organizzazione comunicazionale. In questo contesto, la comunicazione interattiva e la socialità che derivano dall'esperienza degli utilizzatori è ridotta allo stadio di *derivato* secondario. Non si tratta qui di fare una critica alla cibernetica in quanto tale, ma piuttosto di criticare l'approccio delle scienze sociali che s'impregnano di una visione cibernetica e che la applicano alla loro disciplina. È importante tenere a mente questo aspetto e quindi considerare che la metamorfosi della visione cibernetica nelle scienze sociali è fuorviante ai fini della comprensione delle dinamiche dell'interazione in rete, in quanto essa presuppone delle dinamiche causali e finalizzate che sono totalmente estranee alle relazioni intersoggettive che si cristallizzano nelle reti di telecomunicazione. E. Morin, ci suggerisce che l'idea di cibernetica - arte e scienza del governare – possa trasformarsi in *sy-cibernetica*, arte e scienze di pilotare insieme, laddove la comunicazione non è più uno strumento del comando, ma una forma simbiotica e complessa d'organizzazione<sup>1</sup>. In questo senso, la critica che l'intellettuale francese solleva al formalismo cibernetico riguarda il fatto che se da un lato la cibernetica ha il merito di unificare sotto le stesse categorie elementi organizzativi appartenenti a sfere diverse e separate, mettendo quindi in sinergia la sfera delle macchine fisiche con le dinamiche sociali, tuttavia, questo formalismo, non è in grado di cogliere né di concepire "l'essenza stessa dell'esistenza". In questo senso, alla cibernetica manca un principio di complessità che gli permetterebbe d'includere l'idea di disordine e concepire la riorganizzazione permanente, il conflitto e l'originalità delle società naturali e viventi<sup>2</sup>. La speranza e l'utopia, che hanno accompagnato lo sviluppo delle prime reti di telecomunicazione, non dovrebbero fuorviare la nostra attenzione dal fatto che non è che, poiché possiamo dotare una comunità di un software per un forum on-line, allora, per effetto immediato, si amplifica la partecipazione democratica e si accresce il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della *res publica*. Non è sufficiente cablare una città per assistere a trasformazioni radicali né trasformare una comunità da chiusa e retriva a *intelligente*<sup>3</sup>. In questo senso credo che, al fine di comprendere le dinamiche che si manifestano tramite le reti di

---

<sup>1</sup> Morin, Edgar : "*La méthode. La nature de la nature*", Éd. du Seuil, 1977, Paris, p. 256.

<sup>2</sup> Su queste tematiche vedere Morin, Edgar, op. cit., Ch. 3 p. 236, "De la cybernétique à l'organisation communicationnelle".

<sup>3</sup> <http://smartcommunities.ic.gc.ca/>

telecomunicazione, sia importante operare questo passaggio dall'approccio cibernetico a quello della cybersocialità, considerando dapprima la passione e il vitalismo e gli spazi intersoggettivi che animano le interazioni in rete e poi lo strumento e l'infrastruttura tecnologica. Il cyberspazio e la rete assumono valore solo una volta che sono *abitati* dalle persone. Certo, siamo in un'ottica sinergica fra infrastrutture tecnologiche e comportamenti sociali, ma con l'approccio cybersociale desidero mettere in risalto questo cambio di prospettiva che considera le relazioni sociali come fulcro del sistema. Questo approccio, infine, non é così immediato e diverse analisi sociali lo rifiutano. La nostra civiltà, suggerisce Gilbert Durand<sup>4</sup>, é caratterizzata da un paradosso in quanto viviamo un'epoca di grandi produzioni tecniche e tecnologiche ma ci é difficile accettarne le loro manifestazioni poliformi: di fronte al fiorire degli strumenti comunicativi la nostra civiltà non é in grado, nella sue fondamenta filosofiche, di accettarne queste manifestazioni.

### ***Parthenay; reticoli sociali e rete civica***

Il caso della città cablata di Parthenay<sup>5</sup>, in Francia, illustra bene queste dinamiche. Considerata come progetto esemplare fra le città in rete nel panorama francese, il Distretto di Parthenay conta 17.000 abitanti, di cui un terzo circa possiedono, e usano regolarmente, un indirizzo email.

Il progetto "*Parthenay, ville numérisée*" inizia nel 1994 e diventa operativo nel 1996. La municipalità é stato il primo servizio pubblico a offrire un accesso gratuito e universale alla rete nel 1996. In questo periodo, vale la pena ricordarlo, in Francia come in Italia o in Europa, avere accesso a Internet non era semplice ed economico come lo é oggi. Le diverse società che propongono oggi una connessione gratuita non esistevano allora, e configurare i computer per accedere alla rete era relativamente complicato. Parthenay é stato il primo Distretto ad essere anche *Internet Service Provider* per la collettività offrendo, insieme alla connettività, anche un servizio di assistenza e supporto tecnico per gli abitanti.

L'idea fondamentale che veicolava questa iniziativa era che Internet é da considerarsi, da questo momento in poi, come un servizio pubblico minimo indispensabile che ogni istituzione deve offrire ai propri cittadini. Politica complessivamente insufficiente, certamente, ma comunque é stato un primo passo importante per la collettività.

---

<sup>4</sup> Durand, Gilbert : "*L'imaginaire. Essai sur la science et la philosophie de l'image*", Éd. Hatier, Paris, 1994.

<sup>5</sup> <http://www.district-parthenay.fr>

In seguito, l'apertura degli “*espaces numérisés*” è stato un altro fattore chiave per la diffusione dell'uso delle nuove forme di comunicazione. L'équipe che si occupa del progetto “*Parthenay, ville numérisée*”, ha predisposto degli spazi pubblici nei quali i cittadini possono accedere e formarsi all'uso delle nuove tecnologie. Il primo spazio è stato aperto nel 1996, ed oggi se ne contano 13; ogni spazio è attrezzato con computer con accesso a Internet, oltre che di varie altre periferiche utili (scanner, stampanti, etc.), ed ognuno di questi spazi è finalizzato, ma non esclusivo, a un tema specifico. Esiste così un *espace numérisé* per le piccole e media imprese, dove piccoli e grandi imprenditori locali possono scoprire gli usi della rete per finalità economiche, creare un sito e/o una Intranet per la loro impresa con sistemi di pagamento sicuro on-line; lo spazio per i giochi, *maisons des jeux*, dove i più giovani, ma non solo, possono cimentarsi in battaglie on-line o in giochi di ruolo, lo spazio per le associazioni e la cultura, dove le diverse associazioni e i gruppi di volontariato possono scoprire la rete e usarla ai loro fini associativi. In ogni spazio vi sono degli assistenti che impartiscono corsi e aiutano i cittadini a scoprire le rete.

Altre due iniziative chiave che hanno partecipato alla trasformazione di Parthenay da città a villaggio elettronico sono l'equipaggiamento e la connessione di tutte le scuole e l'operazione “*1000 micros*” con la quale, a basso costo, hanno equipaggiato 1000 famiglie permettendo loro di accedere alla rete da casa oltre che dagli “*espaces numérisés*”.

Ora, queste iniziative che, insieme all'appropriazione sociale della rete, permettono di valutare positivamente l'esperienza di Parthenay, non devono tuttavia abbagliarci facendoci sfuggire la complessità del progetto in corso.

L'implementazione dello strumento informatico e della matrice tecnologica rappresentano l'ultima tappa di un processo politico e culturale profondo. La dinamica dello sviluppo locale di Parthenay riposa su un progetto sociale portato avanti dalla municipalità da più di 20 anni. Si tratta, in effetti, della cultura della *cittadinanza attiva* che prescinde la rete di comunicazione ma se ne serve dove e quando possibile. Così, questa cultura della *cittadinanza attiva*, quale è stata definita dal Sindaco uscente di Parthenay<sup>6</sup>, Michel Hervé, riposa su tre caratteri essenziali che enuncio di seguito e senza i quali il progetto di cablaggio della città sarebbe oscuro o, quanto meno, si presterebbe a una comprensione veramente parziale<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Michel Hervé, con la sua équipe, è stato il vero motore ideologico e politico del progetto Parthenay ville numérisée. Sindaco dal 1978, è stato recentemente battuto alle elezioni municipali nel marzo 2001. Le sorti e le direzioni che il progetto seguirà sono ora molto incerte.

<sup>7</sup> Le informazione qui riportate si basano su una ricerca che ho fatta a Parthenay dal gennaio 2000 per l'università Sorbonne Paris V, CeaQ: Casalegno, F. Hugon, S. : Etude de faisabilité d'un “*Observatoire de recherche sur les usages des nouvelles technologies de communication et d'information à Parthenay*”, 2000, il documento integrale è disponibile on-line: <http://www.univ-paris5.fr/ceaq/activites/projets.htm>

[A] Innanzitutto, si tratta di una ricerca costante nella responsabilizzazione, nella fiducia e nella valorizzazione del cittadino.

Nel dibattito odierno si parla di una certa disaffezione, o passività, dei cittadini, amministrati o elettori, nei riguardi del loro coinvolgimento politico. Ma forse si potrebbe piuttosto dire che siamo di fronte a una saturazione di un modello di rappresentazione democratico e sociale, e assistiamo attualmente a uno spostamento sostanziale del baricentro della questione politica. Il progetto di M. Hervé a Parthenay si basa su una nuova definizione del “cittadino”. In effetti, quest’ultimo, non si situa più al di là del processo decisionale e delle attività della *civitas* ma é, al contrario, direttamente coinvolto nella vita sociale. Il suo ruolo non gli é più imposto da una pesante gerarchia rappresentativa, ma piuttosto da una valorizzazione delle sue attività e dei suoi progetti a livello associativo. In questo panorama, sono la libertà, l’autonomia e la fiducia che definiscono i contorni del nuovo cittadino. Così, il cittadino del progetto di Parthenay almeno negli intenti filosofici e pragmatici del sindaco e della sua équipe, si pone come cittadino attivo, direttamente coinvolto nella vita pubblica.

[B] Uno sviluppo della trasversalità e dell’interdipendenza delle volontà e delle esperienze collettive.

Il progetto della *cittadinanza attiva* si basa sull’idea dello sviluppo delle relazioni trasversali, con nuove forme di solidarietà: qui, la cultura classica della gerarchia e delle dinamiche delle decisioni si trova scardinata e rimessa in questione. La cittadinanza forma quindi figure relazionali interdipendenti, con nuove colorazioni delle interpretazioni dei ruoli sociali e con delle formulazioni diversificate delle risposte sociali collettive. Questo tipo di funzionamento genera un effetto trainante per via della nuova effervescenza sociale che non é più basata sulla somma di relazioni individuali isolate, ma piuttosto su un effetto di gruppo, sulle esperienze condivise, sullo scambio di un vissuto comune e sull’invenzione di valori emergenti da un lavoro collettivo. É in questa dinamica che alcune ipotesi sulla socialità, come il tema della pluralità della persona, la natura eclettica del legame sociale e la definizione di nuove geometrie e di temporalità fluttuanti apportano chiarezza.

[C] Una ritirata strategica del Sindaco, e della gerarchia amministrativa, che interpreta d’ora in poi un ruolo d’inquadramento dei progetti e facilita le procedure.

In un tale progetto di città cablata, il Sindaco riveste un ruolo paradossale. Da un lato si ritrova in disparte rispetto ad un ruolo operativo - diviene un facilitatore o animatore e non più un diretto promotore delle attività sociali - ma, d'altra parte, per ottenere questo risultato deve essere fortemente propositivo e incentivare i diversi progetti con energia e persuasione. Questo transfer di potere avviene quindi sul modello dell'autonomia e della regolazione a distanza, e soprattutto grazie alla pluralità dei centri decisionali che emergono.

Una tale scelta deriva da una strategia che si distacca completamente dalla tradizione politica classica repubblicana. C. Assens e D. Phanuel<sup>8</sup> distinguono tre modelli di conduzione della cittadinanza locale.

Nel *modello autocratico* siamo di fronte a un modello basato sulla democrazia rappresentativa o maggioritaria, e la gestione sociale avviene su dei meccanismi gerarchici e centralizzati. Il tipo di cittadinanza indotta è passiva, frammentata e i legami fra sindaco e cittadini sono assenti o discendenti. Il sindaco è decisore. Il secondo modello che gli autori evidenziano è il *modello consultativo*. Siamo qui di fronte ad un tipo di democrazia partecipativa, la gestione dei rapporti sociali avviene su base consultativa centralizzata e la natura della cittadinanza è frammentata, passiva e commerciale. I legami fra sindaco e cittadini sono discendenti/ascendenti e il ruolo del sindaco è quello di decisore e informatore. Infine, nell'ultima configurazione di gestione della cittadinanza locale, il *modello in rete*, siamo di fronte ad un tipo di democrazia attiva o di mediazione. La gestione è informale e decentralizzata e la natura della cittadinanza è attiva, sociale e federatrice. I legami fra cittadino e sindaco sono trasversali e quest'ultimo si trasforma in facilitatore e coordinatore dei diversi progetti.

In quest'ottica, il modello in rete di Parthenay rappresenta una certa originalità. Il senso relazionale che prevale su questo tipo d'organizzazione è orizzontale e reticolare: ciò spiega anche la riduzione - e le resistenze - delle gerarchie amministrative. Se i sistemi più tradizionali di rappresentazione sociale evolvono secondo uno schema verticale, consultativo, di delega e di arborescenza piramidale centralizzata, Parthenay incarna un tentativo di sviluppare una struttura reticolare, orizzontale e decentralizzata, laddove il sindaco ha svolto un vero e proprio ruolo di facilitatore delle relazioni socio-politiche piuttosto che di decisore.

### **... *Primum Relationis* ...**

---

<sup>8</sup> C. Assens e D. Phanuel "Le management en réseau de la citoyenneté locale : le cas de Parthenay".  
<http://194.250.166.236/villenum/RapportAssens/nouvellepage1.htm>

Prendendo spunto da Parthenay, quello che preme sottolineare é il fatto che la struttura reticolare delle relazioni sociali pre-esiste alla rete.

Michel Maffesoli ha insistito a lungo sul ruolo primordiale delle relazioni sociali, enunciando un nuovo paradigma estetico basato *sull'etica dell'estetica*<sup>9</sup>. Egli sostiene, tratteggiando i contorni delle nostre società postmoderne, che il legame sociale diviene emozionale e che si elabora quindi un modo di essere (*ethos*) dove ciò che si prova con gli altri, l'empatia, l'emozione, é primordiale. Da qui, quindi, l'espressione *etica dell'estetica*; l'estetica, nel suo ragionamento si é propagata all'insieme dell'esistenza sociale, nell'impresa come nella politica, nella pubblicità come nella vita quotidiana. In quest'ottica, l'elemento fondante delle configurazioni sociali emergenti e nelle aggregazioni comunitarie sono le emozioni e i sentimenti che si condividono.

Così, nella dialettica reti di comunicazione/reticoli sociali, possiamo insistere su come la tecnologia possa amplificare, senza precederle, le relazioni interpersonali. Internet e le forme di comunicazione in rete presenti a Parthenay esprimono, amplificano e cristallizzano delle forme di relazioni sociali che si diffondono nel tessuto sociale da oltre vent'anni. Ovviamente, questo non elude la possibilità di creare reti civiche laddove non vi sia stata una politica sociale finalizzata come nel caso della *cittadinanza attiva* di Parthenay, e, in secondo luogo, rimaniamo in un contesto altamente sinergico, co-organizzativo e complesso delle dinamiche fra la rete e le relazioni sociali, fra il determinismo tecnologico e la spinta sociale. Tuttavia il progetto della città cablata francese, con l'impulso ideologico/politico del sindaco e il lavoro fatto sul tessuto urbano e sociale dalla fine degli anni '70, ci permettono di sottolineare il primato delle relazioni sociali rispetto alla connettività tecnologica. La rete accompagna e asseconda le relazioni sociali, é matrice che riflette le interazioni sociali in un movimento in spirale, permanente e co-organizzatore.

Inoltre, la diffusione delle esperienze di città cablate e reti civiche portano altresì la nostra attenzione sull'importanza del localismo e sullo slittamento di paradigma che aveva visto l'apologia del *Villaggio Globale* agli albori della diffusione di Internet e che oggi ci fa riconsiderare il *Villaggio Frattale* come paradigma di comunicazione. Piccole comunità locali e territoriali sono luoghi chiave per l'elaborazione di questi fenomeni. Nel 1996 con Philips Design ed altri partner, abbiamo avviato un progetto di ricerca, terminato nel 2000, al fine di creare un sistema di comunicazione innovatore. Si trattava di concepire un *ambiente comunicazionale* che favorisse la condivisione della memoria

---

<sup>9</sup> Maffesoli, Michel : "*Le temps des tribus. Le déclin de l'individualisme dans les sociétés de masse*". Éd Meridiens Klincksieck, Paris, 1988. p. 22.

ordinaria<sup>10</sup> di una comunità locale, e questo grazie allo sviluppo di una comunicazione formale e tattile anziché istituzionale e strategica. *La storia del gatto smarrito* (Irene Mc William)<sup>11</sup> incarna le necessità di nuovi paradigmi comunicazionali basati sulla co-presenza fisica e territoriale e di una comunicazione situata e informale. In effetti, e soprattutto all'epoca in cui abbiamo iniziato a riflettere sul progetto, la comunicazione interattiva on-line sembrava dirigersi principalmente verso l'interazione a distanza. Certo, le reti civiche e di vicinato<sup>12</sup> emergenti illustrano bene questa tendenza, così come l'ambiente Living Memory<sup>13</sup> vuole esplorare nuove ipotesi circa questo paradigma di comunicazione emergente.

Inoltre, non deve sfuggirci che per facilitare le dinamiche di coesione comunitaria, la narrazione dell'esperienza permessa dalle comunicazioni via reti civiche così come, in *nuce*, via Living Memory, è un fattore chiave. *Il consiglio cucito nella stoffa di una vita vissuta diventa saggezza*, ci ricorda W. Benjamin, così come ci fa riflettere sull'importanza della narrazione, lavoro a uncinetto che il narratore intraprende con l'esperienza del suo ascoltatore. La narrazione non cerca di trasmettere la cosa in sé, svuotata di senso, come l'informazione. La narrazione assimila l'oggetto narrato alla vita stessa di colui che racconta per ricrearla nel narratore e poi nell'ascoltatore. La traccia del narratore aderisce alla narrazione come la traccia della mano del vasaio aderisce al vaso di terracotta<sup>14</sup>. Per *l'uomo qualunque* è fondamentale poter raccontare la propria esperienza e condividere i piccoli miti quotidiani, partecipare alla loro creazione e disseminazione sociale. Queste dinamiche ascoltatore/narratore si succedono nelle reti civiche, le tracce di queste dinamiche si esprimono nelle diverse dimensioni del cyberspace e sono permesse dalle nuove tecnologie di comunicazione, che assecondano la creazione di forme d'empatia sociale. All'informazione trasmessa dai media di massa si aggiunge quindi la comunicazione dell'esperienza che transita nei media interattivi e di cui le reti civiche o sistemi tipo *Living Memory* ne sono l'incarnazione e allo stesso tempo l'utopia.

---

<sup>10</sup> Casalegno, Federico, *Memorie Quotidiane. Reti di telecomunicazione e nuove estetiche sociali*, Le Vespe Editore, Milano, 2001. Per informazioni sul progetto e sul libro vedere ; <http://www.memoire-vivante.org/it>

<sup>11</sup> Casalegno, Federico, *Memorie Quotidiane* op.cit.

<sup>12</sup> Vedi, p.es. Doheny-Farina *The wired neighborhood*, Yale University Press, U.S.A., 1996

<sup>13</sup> <http://www.memoire-vivante.org/it> per una versione italiana, vedere anche <http://www.living-memory.org>

<sup>14</sup> Benjamin, Walter, *Écrits Français*, Ed. Gallimard, Parigi, 1991, Le narrateur, IX, p. 213.



In un incontro recente con Patrice Riemens<sup>15</sup>, personaggio poco appariscente ma centrale nello sviluppo della cybercultura Olandese sin dai suoi albori, sottolineando l'evoluzione di uno dei gruppi di discussione on-line più attivi in Europa, la lista nettime<sup>16</sup>, mi faceva considerare il ruolo centrale delle relazioni personali fra i membri del gruppo. Anche in una comunità di esperti di computer, abili hackers o virtuosi delle reti che potrebbero comunicare agevolmente solo grazie alla rete, in realtà, ci si accorge della preminenza del fenomeno relazionale su quello tecnologico.

Così, dopo aver sottolineato il passaggio dall'approccio cibernetico alla cybersocialità, dopo aver tratteggiato l'esperienza della città cablata francese Parthenay e dopo aver messo in risalto l'antecedenza delle relazioni sociali, pre-esistenti alle relazioni connettive in rete, sottolineo che le reti civiche ed i nuovi ambienti comunicazionali tipo *Living Memory*, esplorano nuovi interessanti paradigmi di comunicazione mettendo in risalto gli aspetti locali e ludici della comunicazione informale, permettendo quindi la cristallizzazione di aggregazioni comunitarie, caleidoscopiche e trasversali che si sintetizzano in un evento estetico primario. Restano più che mai aperte nuove piste di ricerca e ambiti di riflessione sulla sinergia fra le reti sociali e le reti del cyberspazio.

Cambridge, Marzo 2001  
Federico Casalegno

---

<sup>15</sup> Intervista con P. Riemens., “*Dinamiche comunitarie, affinità elettrolettive e memorie in rete nella cybercultura contemporanea ; la lista nettime*”: disponibile on-line [http://www.memoire-vivante.org/it/00text\\_fc/entretiens.html](http://www.memoire-vivante.org/it/00text_fc/entretiens.html)

<sup>16</sup> <http://www.nettime.org>